



Con questa manovra il Paese riparte, rilanciamo la crescita economica
Ci sono tutte le premesse per essere orgogliosi di essere italiani

Giuseppe Conte, presidente del Consiglio

Venti miliardi per le misure simbolo L'accordo di governo sul Def

Dal reddito di cittadinanza alla Fornero. Deficit al 2,4% ma si ridurrà fino all'1,8% nel 2021

Le misure

● Nella manovra economica su cui è al lavoro il governo sono previsti, tra le altre misure, il reddito di cittadinanza, la flat tax, la riforma della legge Fornero e la pace fiscale su liti e contenziosi con lo Stato

● Il 27 settembre l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte ha siglato un'intesa sui grandi numeri, concordando un rapporto deficit/Pil del 2,4% per tre anni

● Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, aveva in precedenza insistito sull'1,6%, poi la proposta di compromesso dell'1,9-2% finché si è arrivati al 2,4% con una vittoria di M5S-Lega, favorevoli a un aumento della spesa pubblica

● Dopo la reazione negativa dei mercati, con l'aumento dello spread e il calo della Borsa di Milano, e quella della Ue che ha criticato la scelta del governo, è arrivata una parziale correzione

● Ieri, dopo un vertice di governo, il rapporto deficit/Pil del 2,4% è stato infatti previsto solo per il primo anno, mentre nel 2020 è indicato al 2,1% e nel 2021 all'1,8%. Il rapporto debito/Pil, nel 2021, è calcolato in diminuzione al 126,5%

ROMA Il governo aggiusta il tiro e rivede ancora le indicazioni sul rapporto tra deficit e prodotto interno lordo, rispetto alla nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef), predisposta giovedì scorso in Consiglio dei ministri. Il rapporto tra deficit e ricchezza prodotta, fissato al 2,4% per il prossimo triennio, è, del resto, il dato che ha fatto fibrillare tanto i mercati quanto Bruxelles. L'esecutivo in serata conferma una manovra espansiva finanziata in deficit, ma al termine di un ennesimo vertice affida al premier Giuseppe Conte un messaggio più conciliante. «Siamo qui a informarvi del fatto che invieremo a Bruxelles e al Parlamento la Nadef (arriverà già oggi a Montecitorio, ndr), ci siamo trovati per mettere a punto tutti i dettagli. Vi confermiamo il rapporto deficit/Pil per l'anno prossimo sarà attestato al 2,4%, nel 2020 al 2,1%, nel 2021, al 1,8%. Per quanto riguarda il rapporto debito Pil — aggiunge — scenderemo al 126,5 nel 2021. Stiamo rispettando l'impegno di una manovra seria, responsabile e coraggiosa». Al suo fianco in conferenza stampa ci sono i due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini, oltre al titolare di Via XX Settembre Giovanni Tria. Dopo Conte è il ministro dell'Economia a prendere la parola, corredando la dinamica di riduzione

Il retroscena

di Federico Fubini

Una delle ultime raccomandazioni nel vertice di governo ieri, secondo alcuni partecipanti, non ha riguardato i conti pubblici ma un argomento solo in parte separato: la Francia. Ieri sera a Palazzo Chigi quasi tutti hanno concordato che i rappresentanti di governo italiani dovrebbero discutere sul merito, ma evitare di cadere nelle provocazioni a volte un po' gratuite di esponenti francesi che si sono ripetute in questi mesi. L'ultima ieri pomeriggio, quando il commissario Ue agli Affari monetari ed ex ministro delle Finanze di Parigi Pierre Moscovici ha detto che gli italiani «hanno fatto la scelta di un governo xenofobo».

Non che la discussione sia servita granché, perché il vicepremier Matteo Salvini ha subito risposto che Moscovici «parla a vanvera». Ma è la prima volta che arriva al tavolo di governo la consapevolezza che i duelli di insulti con Parigi o con Bruxelles non fanno che svalutare l'Italia in Europa e sui mercati; non fanno, alla fine, che ridurre i prezzi e rendere più facilmente scalabili le imprese del Paese da chiunque ambisca a comprarle.

del deficit con un'ulteriore indicazione: «Nel profilo di deficit previsto, del 2,4%, 2,1% e 1,8% nel terzo anno, nel primo anno ci sono 0,2 punti percentuali di investimenti addizionali, nel secondo 0,3, nel terzo anno 0,4. Questo descrive la qualità della manovra: puntiamo ad avere gli investimenti pubblici come strumento principale per lavorare sulla crescita». «Le misure per il rilancio dell'economia — spiegano poi in serata fonti di Lega e M5S — saranno finanziate con una copertura di 20 miliardi di euro: dieci per il

reddito di cittadinanza, sette per la Fornero, due per la flat tax e uno per assunzioni straordinarie».

A intervenire è anche Salvini: «Sono tre gli impegni presi con gli italiani che cominciamo a mettere in pratica: superamento della vigliacca legge Fornero, la flat tax al 15% per le partite Iva e sconto fiscale per imprese che investiranno assumendo o acquistando macchinari. Un piano straordinario, infine, di 10 mila assunzioni nelle forze dell'ordine», specifica. Subito dopo tocca a Di Maio, che elenca: «Penso-

126

i giorni trascorsi dal primo giugno, data del giuramento al Quirinale del governo Conte

ne di cittadinanza, reddito di cittadinanza, centri per l'impiego e fondo truffati per le banche. Sono le quattro misure che verranno finanziate nel 2019, 2020 e 2021. Rifinanziamo — precisa Di Maio — l'iper e il super ammortamento di Industria 4.0, ma la cosa importante è che ci sarà un abbassamento dell'Ires per le imprese che investono e assumono». Un messaggio che si abbina a quanto detto da Tria nel corso della mattina, durante un intervento in Confindustria: «Non mi pare si possa delineare, da questa manovra,

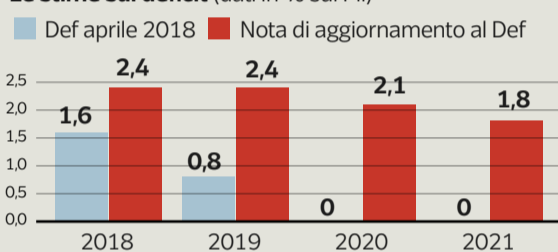
un governo dalla finanza allegra o che fa saltare i conti pubblici per far spazio alle promesse». Una parte del deficit, d'altronde, è destinato agli investimenti addizionali quantificati in 15 miliardi di euro nei prossimi tre anni. «Entro fine anno avvieremo una task force sugli investimenti pubblici per monitorare lo stato di avanzamento di piani e singoli progetti».

Ad ascoltare Tria c'è il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «La manovra deve avere due pilastri, quello del contratto di governo, che va bene a condizione che ci sia il secondo pilastro, quello della sostenibilità e della crescita. Che si traduca in più occupazione. Puoi sfiorare se questo sfioramento — osserva — comporta una crescita con riduzione del debito e maggiori effetti sull'economia reale. Non si può pregiudicare la crescita». E il Centro studi di Confindustria, intanto, taglia la stima del Pil: crescerà solo dell'1,1% nel 2018 e dello 0,9% nel 2019. Anche per i consumi delle famiglie è previsto un rallentamento con +0,9% quest'anno e +0,8% nel 2019, rispetto al +1,5% del 2017. Per la cronaca lo spread dopo l'ennesima fiammata ieri ha chiuso in calo a 284 punti base (due giorni fa era a 302), con il tasso del decennale italiano al 3,31% sul mercato secondario.

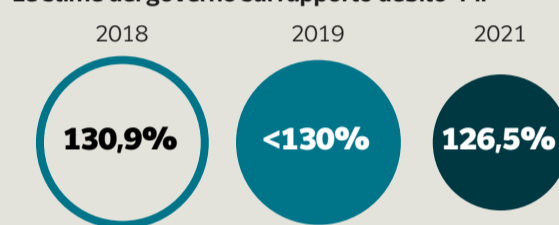
Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione della finanza pubblica

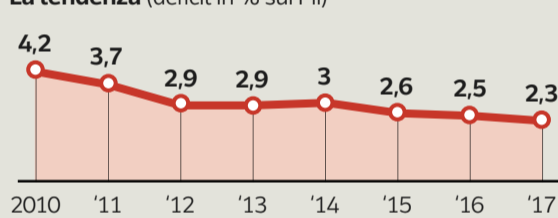
Le stime sul deficit (dati in % sul Pil)



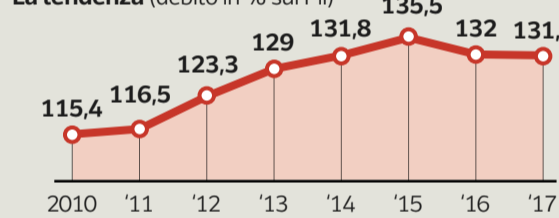
Le stime del governo sul rapporto debito-Pil



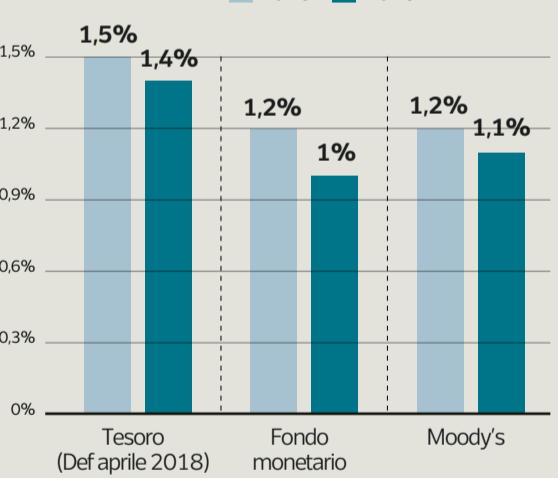
La tendenza (deficit in % sul Pil)



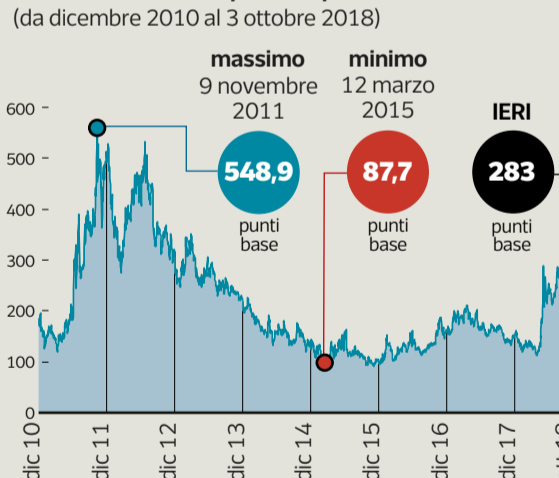
La tendenza (debito in % sul Pil)



Le attese sul Pil



L'andamento dello spread Btp Bund



Corriere della Sera

Il grande equivoco fra Tria e i vicepremier Quando lui era cauto nessuno aveva obiettato

Difficile dire se queste siano fra le preoccupazioni che ieri hanno contribuito a una parziale marcia indietro sui conti, né è chiaro se questa rassicurerà i mercati. Di certo resta un'infrazione alle regole europee di finanza pubblica, basata però sulla consapevolezza che un deficit sotto al 3% del prodotto lordo non può dar luogo a sanzioni anche se non

evita una procedura europea. Per adesso questa vicenda ha soprattutto acceso una spia nel governo su alcuni problemi di funzionamento. L'ingragnaggio ha prodotto giganteschi equivoci, anche se fino alle riunioni decisive di giovedì scorso si era riunito più volte il cuore dell'esecutivo: il premier Giuseppe Conte, i vicepremier Luigi Di Maio e Mat-

teo Salvini, il ministro dell'Economia Giovanni Tria e quello degli Esteri Enzo Moavero Milanesi; con loro, spesso, i viceministri dell'Economia Massimo Garavaglia (Lega) e Laura Castelli (M5S).

In quelle riunioni Tria, secondo alcuni testimoni, aveva condiviso il messaggio che poi avrebbe dato anche all'esterno: l'obiettivo di deficit per il 2019 sarebbe stato all'1,6% del Pil, al massimo dell'1,8%, senza incorrere in eccessivi problemi a Bruxelles. Con quei saldi sarebbe stato possibile finanziare un avvio della revisione sulle pensioni e del reddito di cittadinanza, oltre a varie riduzioni di tasse. Nessuno aveva dissentito. Neanche Di Maio, anche se covava un problema: la dimensione della fetta di risorse per il

reddito di cittadinanza non era stata discussa in dettaglio a quel tavolo se non quando era ormai molto tardi. Garavaglia per la Lega aveva stimato che le risorse per il programma del suo partito c'erano, dice un testimone, ma M5S non aveva fatto gli stessi calcoli. È stato poi il rilancio di Di Maio in extremis a spingere per emulazione anche Salvini nel chiedere e così che i due hanno fatto deflagrare l'ansia dei mercati. Fino alla mezza ritirata di ieri, che si fonda su alcuni dettagli ancora da definire in pieno: i beneficiari del reddito di cittadinanza possono perderlo se rifiutano una o due offerte di impiego, e chi sceglie la pensione prima dei 67 anni dovrà impegnarsi a non lavorare più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indice

DEFICIT-PIL

Si tratta del rapporto tra le entrate e le uscite statali rispetto alla ricchezza prodotta, ossia il Prodotto interno lordo del Paese. Il vincolo del 3% significa che uno Stato può spendere più di quanto incassa, ma entro la soglia del 3% del Pil.



Ora inizia un dialogo con le istituzioni europee. Con il livello di investimenti che abbiamo previsto, unito al fatto che ci saranno più soldi, il debito calerà

Luigi Di Maio, vicepremier, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico



Non faremo marce indietro di nessun tipo, contiamo di crescere più dello 0,9% stitico previsto per l'anno prossimo

Matteo Salvini, vicepremier e ministro dell'Interno



A Palazzo Chigi Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, 70 anni, il premier Giuseppe Conte, 54, e i due vicepremier Luigi Di Maio, 32, e Matteo Salvini, 45, ieri alla conferenza stampa sulla manovra

(Imagoeconomica)

La trattativa

di **Enrico Marro**
e **Alessandro Trocino**

La guerra sulle risorse tra 5 Stelle e Lega E si apre il caso Iva

La clausola per bloccare l'imposta prevista solo nel 2019

ROMA L'accordo sul quadro di finanza pubblica per il prossimo triennio c'è. È stato trovato ieri sera in un ennesimo vertice di governo a Palazzo Chigi. Manca invece l'intesa su come verranno distribuite le risorse disponibili. Su questo le versioni del Movimento Cinque Stelle e della Lega divergono. I grillini continuano a dire che per il reddito di cittadinanza da 780 euro al mese per i poveri verranno spesi 10 miliardi mentre per il resto («quota 100» sulle pensioni e flat tax per le partite Iva) solo 6 miliardi. Fonti del Carroccio in giornata dicono invece che il grosso andrà al superamento della Fornero, cioè a «quota 100» (in pensione a 62 anni con 38 anni di contributi), che assorbirebbe 8-9 miliardi mentre per il reddito di cittadinanza ne resterebbero non più di 6-7, tenendo conto che

un miliardo servirà per l'assunzione di 10 mila addetti delle forze dell'ordine, punto irrinunciabile per Salvini. A sera, però, dopo un confronto serrato e dopo le proteste dei Cinque Stelle sulla diffusione di voci incontrollate, anche la Lega conferma che per il reddito di cittadinanza sono previsti dieci miliardi di euro. Questo tira e molla andrà avanti ancora per più di due settimane, fino al 20 ottobre, quando il governo approverà la legge di Bilancio, con le singole misure della manovra.

Infatti, il documento sul quale ieri si è raggiunto l'accordo descrive solo la cornice finanziaria dentro la quale si dovranno poi calare i provvedimenti. Ma la Nota è fondamentale sia per i mercati sia per la Commissione europea, per capire se il governo intenda tenere sotto controllo i

La curiosità



La cover personalizzata

I fotografi a Palazzo Chigi, durante la conferenza stampa di ieri sulla legge di Bilancio, hanno fermato con le macchine fotografiche l'istante in cui Matteo Salvini si sfilava lo smartphone dal taschino interno della giacca: come cover del proprio cellulare il vicepremier e ministro dell'Interno ha voluto una custodia nera con stampata la frase scelta sui social e in Rete dai suoi supporter e follower: «Io sto con Salvini».

conti pubblici. La soglia di non ritorno dello spread, per i Cinque Stelle, è 400 punti base (siamo a 300): «Se non tocchiamo quella quota, non faremo altre concessioni». Intanto il vertice di ieri sera si è preoccupato di mandare un ulteriore messaggio rassicurante. Questa volta diffuso direttamente in conferenza stampa dal premier Giuseppe Conte e dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, insieme con i vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il deficit scenderà nel triennio più di quanto annunciato fino all'altro ieri. Non solo il disavanzo al 2,4% per tre anni, che una settimana fa sembrava un punto fermo, è diventato un vecchio ricordo, ma la curva discendente contenuta nella Nota, che oggi dovrebbe arrivare in Parlamento, vede un deficit dell'1,8% del Pil nel 2021, ancora più basso del 2% di cui si era parlato l'altro ieri. Più forte è diventata anche la discesa del debito, che non calerà di tre punti nel triennio bensì di quattro, ha sottolineato Tria, portandosi a fine corsa, cioè nel 2021, al 126,5% del Pil.

Ma come è stata possibile questa forte correzione dei saldi di finanza pubblica nel giro di appena una settimana, cioè da quando, giovedì scorso, al termine di un concitato

Consiglio dei ministri, il governo annunciò di aver approvato la Nota al Def con un deficit al 2,4% per tre anni? Quello che trapela è che, a differenza di quanto detto all'inizio, cioè che le clausole di salvaguardia (aumento dell'Iva) sarebbero state disinnescate per sempre, la cancellazione ci sarà solo per il 2019. Resteranno invece le clausole per il 2020 e il 2021, che valgono una ventina di miliardi l'anno di mag-

Quota 400

Per il M5S solo se si arrivasse a 400 punti di spread ci sarebbero «altre concessioni»

giori entrate: risorse importanti per ottenere una riduzione del deficit rispetto al 2,4% confermato per il 2019. Tra le ipotesi che circolano c'è anche quella che sia il reddito di cittadinanza che quota 100 sarebbero sperimentali, nel senso che verrebbero finanziate solo per il 2019, ma poi dovrebbero essere prorogate (se si trovano le risorse e se la crescita riparte, come dice il governo). Ma sia la Lega sia i Cinque Stelle sostengono che le due misure saranno strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano via Gesù 9
tel. +39 0276005050

